

Il sangue dei Martiri
è seme di nuovi cristiani

SANT'ALESSANDRO MARTIRE

GIORNATA MISSIONARIA 2014

Ottobre 2014

Cari fratelli e sorelle, oggi c'è ancora moltissima gente che non conosce Gesù Cristo. Rimane perciò di grande urgenza la missione *ad gentes*, a cui tutti i membri della Chiesa sono chiamati a partecipare, in quanto la Chiesa è per sua natura missionaria: la Chiesa è nata "in uscita". La Giornata Missionaria Mondiale è un momento privilegiato in cui i fedeli dei vari continenti si impegnano con preghiere e gesti concreti di solidarietà a sostegno delle giovani Chiese nei territori di missione. Si tratta di una celebrazione di grazia e di gioia. Di grazia, perché lo Spirito Santo, mandato dal Padre, offre saggezza e forza a quanti sono docili alla sua azione. Di gioia, perché Gesù Cristo, Figlio del Padre, inviato per evangelizzare il mondo, sostiene e accompagna la nostra opera missionaria. Proprio sulla gioia di Gesù e dei discepoli missionari vorrei offrire un'icona biblica, che troviamo nel Vangelo di Luca (cfr 10,21-23).

1. L'evangelista racconta che il Signore inviò i settantadue discepoli, a due a due,

nelle città e nei villaggi, ad annunciare che il Regno di Dio si era fatto vicino e preparando la gente all'incontro con Gesù.

Dopo aver compiuto questa missione di annuncio, i discepoli tornarono pieni di gioia: la gioia è un tema dominante di questa prima e indi-

menticabile esperienza missionaria. Il Maestro divino disse loro: «Non rallegratevi però perché i demoni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli. In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: "Ti rendo lode, o Padre". (...) E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: "Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete"» (Lc 10,20-21.23).

Sono tre le scene presentate da

Luca. Innanzitutto Gesù parlò ai discepoli, poi si rivolse al Padre, e di nuovo riprese a parlare con loro. Gesù volle rendere partecipi i discepoli della sua gioia, che era diversa e superiore a quella che essi avevano sperimentato.

2. I discepoli erano *pieni di gioia*, entusiasti del potere di liberare la gente dai demoni. Gesù, tuttavia, li ammonì a non rallegrarsi tanto per il potere ricevuto, quanto per l'amore ricevuto: «perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,20). A loro infatti è stata donata l'esperienza dell'amore di Dio, e anche la possibilità di condividerlo. E questa esperienza dei discepoli è motivo di gioiosa gratitudine per il cuore di Gesù. Luca ha colto questo giubilo in una prospettiva di comunione trinitaria: «Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo» rivolgendosi al Padre e rendendo a Lui lode. Questo momento di intimo gaudio sgorga dall'amore profondo di Gesù come Figlio verso suo Padre, Signore del cielo e della terra, il quale ha nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti, e le ha rivelate ai piccoli (cfr Lc 10,21). Dio ha nascosto e rivelato, e in questa preghiera di lode risalta soprattutto il rivelare. Che cosa ha rivelato e nascosto Dio? I misteri del suo Regno, l'affermarsi della signoria divina in Gesù e la vittoria su satana.

Dio ha nascosto tutto ciò a coloro che sono troppo pieni di sé e pretendono di sapere già tutto. Sono come accecati dalla propria presunzione e non lasciano spazio a Dio. Si può facilmente pensare ad alcuni contemporanei di Gesù che egli ha ammonito più volte, ma si tratta di un pericolo che esiste sempre, e che riguarda anche noi. Invece, i "piccoli" sono gli umili, i semplici, i poveri, gli emarginati, quelli senza voce, quelli affaticati e oppressi, che Gesù ha detto "beati". Si può facilmente pensare a Maria, a Giuseppe, ai pescatori di Galilea, e ai discepoli chiamati lungo la strada, nel corso della sua predicazione.



missione
periferie opera missionarie
Via Aurelia, 795 - 00142 Roma
Telefono 06/6620201 - Fax 06/6610314
www.missionitalia.it

3. «Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza» (*Lc 10,21*). L'espressione di Gesù va compresa con riferimento alla *sua esultanza interiore*, dove la benevolenza indica un piano salvifico e benevolo da parte del Padre verso gli uomini. Nel contesto di questa bontà divina Gesù ha esultato, perché il Padre ha deciso di amare gli uomini con lo stesso amore che Egli ha per il Figlio. Inoltre, Luca ci rimanda all'esultanza simile di Maria, «l'anima mia magnifica il Signore, e il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore» (*Lc 1,47*). Si tratta della buona Notizia che conduce alla salvezza. Maria, portando nel suo grembo Gesù, l'Evangelizzatore per eccellenza, incontrò Elisabetta ed esultò di gioia nello Spirito Santo, cantando il *Magnificat*. Gesù, vedendo il buon esito della missione dei suoi discepoli e quindi la loro gioia, esultò nello Spirito Santo e si rivolse a suo Padre in preghiera. In entrambi i casi, si tratta di una gioia per la salvezza in atto, perché l'amore con cui il Padre ama il Figlio giunge fino a noi, e per l'opera dello Spirito Santo, ci avvolge, ci fa entrare nella vita trinitaria.

Il Padre è la fonte della gioia. Il Figlio ne è la manifestazione, e lo Spirito Santo l'animatore. Subito dopo aver lodato il Padre, come dice l'evangelista Matteo, Gesù ci invita: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (*11,28-30*). «La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia» (Esort. ap. *Evangelii gaudium, 1*).

Di tale incontro con Gesù, la Vergine Maria ha avuto un'esperienza tutta singolare ed è diventata "*causa nostrae laetitiae*". I discepoli, invece, hanno ricevuto la chiamata a stare con Gesù e ad essere inviati da Lui ad evangelizzare (cfr *Mc 3,14*), e così sono ricolmati di gioia. Perché non entriamo anche noi in questo fiume di gioia?

4. «Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata» (Esort. ap. *Evangelii gaudium, 2*). Pertanto, l'umanità ha grande bisogno di attingere alla salvezza portata da Cristo. I discepoli sono coloro che si lasciano afferrare sempre più dall'amore di Gesù e marcare dal fuoco della passione per il Regno di Dio, per essere portatori della gioia del Vangelo. Tutti i discepoli del Signore sono chiamati ad alimentare la gioia dell'evangelizzazione. I vescovi, come primi responsabili dell'annuncio, hanno il compito di favorire l'unità della Chiesa locale nell'impegno missionario, tenendo conto che la gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella preoccupazione di annunciarlo nei luoghi più lontani, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio, dove vi è più gente povera in attesa.

In molte regioni scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse sono povere di entusiasmo e non suscitano attrattiva. La gioia del Vangelo scaturisce dall'incontro con Cristo e dalla condivisione con i poveri. Incoraggio, pertanto le comunità parrocchiali, le associazioni e i gruppi a vivere un'intensa vita fraterna, fondata sull'amore a Gesù e attenta ai bisogni dei più disagiati. Dove c'è gioia, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine. Tra queste non vanno dimenticate le vocazioni laicali alla missione.

Ormai è cresciuta la coscienza dell'identità e della missione dei fedeli laici nella Chiesa, come pure la consapevolezza che essi sono chiamati ad assumere un ruolo sempre più rilevante nella diffusione del Vangelo. Per questo è importante una loro adeguata formazione, in vista di un'efficace azione apostolica.

5. «Dio ama chi dona con gioia» (*2 Cor 9,7*). La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione *ad gentes*. Il personale contribuito economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore.

Cari fratelli e sorelle, in questa Giornata Missionaria Mondiale il mio pensiero va a tutte le Chiese locali. Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica.

A Maria, modello di evangelizzazione umile e gioiosa, rivolgiamo la nostra preghiera, perché la Chiesa diventi una casa per molti, una madre per tutti i popoli e renda possibile la nascita di un nuovo mondo.

Dal Vaticano, 8 giugno 2014, Solennità di Pentecoste

FRANCESCO

IL MESE MISSIONARIO 2014

Nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta con favore e l'anno successivo (1927) fu celebrata la prima

"Giornata Missionaria mondiale per la propagazione della fede", sta- ogni penultima dome- nalmente riconosciuto eccellenza. In questo continenti sono chia- alle esigenze spirituali gnarsi con gesti con- gno di tutte le giovani



Mondiale per la propaga- bilendo che ciò avvenisse nica di ottobre, tradizio- come mese missionario per giorno i fedeli di tutti i mati ad aprire il loro cuore della missione e ad impe- creti di solidarietà a soste- Chiese. Vengono così so-

stenuti con le offerte della Giornata, progetti per consolidare la Chiesa median- te l'aiuto ai catechisti, ai seminari con la formazione del clero locale, e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia. L' ottobre missionario attualmente prevede un cammino di animazione articolato in cinque settimane, ciascuna delle quali propone un tema su cui riflettere.

Prima settimana: Contemplazione, fonte della testimonianza missionaria

Seconda settimana: Vocazione, motivo essenziale dell'impegno missionario

Terza settimana: Responsabilità, atteggiamento interiore per vivere la missione

Quarta settimana: Carità, cuore della missionarietà

IL PAPA DELL'EVANGELIZZAZIONE

Il 6 agosto 1969, a pochi giorni dal viaggio in Uganda, Paolo VI si rivolgeva ai fedeli convenuti a Castel Gandolfo facendo un bilancio della sua visita in terra africana. Delle tre idee che il viaggio aveva fatto brillare al suo spirito il Papa poneva in primo piano la necessità della missione. Per illustrarla prendeva avvio da una domanda: "Come si diffonderebbe il Vangelo, se non vi fossero le missioni?". La risposta orientava al dinamismo della comunicazione della fede, ossia al rapporto interpersonale. A differenza di quanto avviene nella diffusione delle idee, "la fede deve essere portata [...] da persona a persona. [...] È necessario il missionario, cioè l'uomo mandato dall'autorità apostolica della Chiesa, affinché il messaggio divino giunga a destinazione, [...] al cuore degli uomini. È stato detto, con paradossale efficacia: Dio ha bisogno dell'uomo. Cioè: affinché il mistero d'amore e di salvezza da parte di Dio si diffonda nel mondo è necessario il ministero d'amore e di sacrificio dell'uomo che accetta l'incarico, il rischio, l'onore di comunicare questo mistero agli altri uomini, i quali per ciò prendono la figura di fratelli. Quell'uomo indispensabile è il missionario. La carità di Dio mette in esercizio la carità dell'uomo per svolgere il suo piano storico e sociale nel mondo".

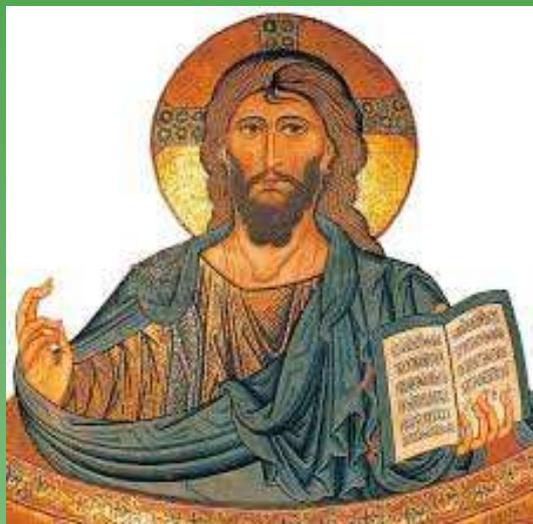
DALLA CARITÀ DI DIO MISSIONE

In questa citazione è riassunta Montini. Benché non citi *2 Cor* e invece *1 Cor* 9,16 ("Una guai a me se io non annunciassi il dere che la missione viene dal carità che ha raggiunto le perso- perché il Papa bresciano ponga missione. Per capirlo ci si deve che cominciava a far capolino: siccome Dio vuole che tutti siano della missione non fosse cogente. nale concezione della missione, lizzata alla salvezza delle anime.

sta prospettiva, spostava l'accento sull'origine della missione, appunto la carità di Dio manifestatasi in Gesù che pervade il cuore dei cristiani. Proponendo questa visione si poneva in sintonia con il Vaticano II, in particolare con il decreto sull'attività missionaria *Ad gentes* (AG) 1. 6, nel quale si fa derivare la natura missionaria della Chiesa dalla missione del Figlio e dello Spirito, e ciò in corrispondenza con la descrizione dell'origine della Chiesa dalla Trinità, secondo *Lumen gentium* (LG) 2-4.

DALLE MISSIONI ALLA MISSIONE

All'origine di tale impostazione stava la richiesta di un gran numero di Padri durante la discussione conciliare sullo schema missionario, conclusasi il 9 novembre 1964 con un voto che rinviava il testo alla commissione: l'attività missionaria della Chiesa avrebbe dovuto essere teologicamente fondata, e cioè le "missioni" avrebbero dovuto essere comprese a partire dalla "missione" della Chiesa, e quindi lo schema avrebbe dovuto essere armonizzato con l'ecclesiologia della LG. Nel decreto ci si preoccupò pertanto di fondare la missione della Chiesa nel disegno di Dio, il quale trae origine dall'*amore fontale* (termine mutuato da Dionigi, Tommaso e Bonaventura), inteso come amore del Padre, dal quale, Principio senza principio, procedono il Figlio e lo Spirito. Lo svolgimento del pensiero segue poi la successione economico-salvifica come abitualmente è intesa nella teologia latina: il Padre manda il Figlio, il Figlio manda lo Spirito. Appare così chiaro il nesso tra missione e Trinità economica, oltre che il nesso tra natura della Chiesa e missione. In tal senso si può convenire con Y. Congar quando scrive: "La teologia che fonda l'attività missionaria non è teologica solo nel senso generale [...], per il fatto che si tratterebbe di un discorso i cui principi o postulati vengono dalla fede. È teologica per il suo contenuto, nel senso più forte di un discorso *su Dio*, e perfino nel senso preciso in cui i Padri greci, i Cappadoci soprattutto, distinguono la 'teologia' (Dio in se stesso, Trino e uno, e la creazione) dalla 'economia' (la disposizione di grazia, soprattutto l'incarnazione)".



LA NECESSITÀ DELLA MIS-

la visione della missione di Papa 5,14 ("La carità di Cristo ci spin- necessità incombe su di me! E Vangelo"), fa chiaramente inten- Vangelo, che è annuncio della ne. Ci si potrebbe domandare l'accento sulla necessità della riferire a un contesto teologico stava diffondendosi l'idea che, salvi (cfr. *1Tm* 2,4), la necessità Tale idea risentiva della tradizio- secondo la quale questa era fina- Paolo VI, pur non negando que-

Ottobre 2014

Perché la Giornata Missionaria Mondiale risvegli in ogni fedele la passione e lo zelo di portare a tutto il mondo il Van-

Certo, si potrebbe osservare che nella prosecuzione il decreto non sempre ha tenuto conto di questa impostazione: va messo in conto che vi erano problemi concreti da affrontare e sarebbe stato necessario molto più tempo ai Padri conciliari per risolverli in coerenza con le affermazioni teologiche iniziali. Resta tuttavia innegabile che *AG* giustifica la natura missionaria della Chiesa con il fatto che essa deriva dalle missioni divine, espressione dell'amore del Padre: ciò lascia intendere che la Chiesa è posta nel mondo come esito della comunicazione di Dio e con il compito di lasciar trasparire tale comunicazione (cfr. n. 2). La Chiesa si colloca così sulla linea dell'azione di Dio che incomincia con la creazione e con la chiamata a partecipare alla sua vita. L'obiettivo di tale comunicazione è far sì che tutte le cose siano pervase dalla realtà stessa di Dio, in una specie di anticipo di quando Dio sarà tutto in tutte le cose (cfr. *1 Cor* 15,28). La comunicazione si realizza poi non raggiungendo gli uomini solo singolarmente, ma costituendo un popolo. È questo in ultima analisi lo scopo dell'attività missionaria.

IL RISCATTO TEOLOGI-

Paolo VI lo mostrerà con parapo- apostolica *Evangelii nuntiandi* che concluderà il tormentato "Evangelizzazione nel mondo" vedendo il dinamismo della evan- descrivere questa come testimo- fatto che "nel suo Figlio Dio ha presenta lo scopo: far aderire le quindi protagoniste della mede- 23-24). In tale descrizione, coe- *AG*, la Chiesa appare come l'e- dere gli uomini partecipi della ragione J. Masson, uno dei più conda metà del secolo scorso, poteva osservare che tra le "missioni del Figlio e dello Spirito e l'attività missionaria della Chiesa [meglio sarebbe dire 'la missione'] vi è, come ha detto un giorno Paolo VI, una analogia, 'una stretta analogia'. Essa non verte su una similitudine nelle stesse persone inviate, ma piuttosto sul movimento in se stesso, sulla estensione della carità al di là di se stessa; questa estensione è non solo il movente essenziale e l'obiettivo delle missioni divine *ad extra*, ma deve costituire anche il movente e l'obiettivo di tutti gli invii ulteriori, sia che si tratti della Chiesa nel suo insieme, sia del singolo missionario".



CO DELLA MISSIONE

particolare enfasi nell'esortazione (*EN*), dell'8 dicembre 1975, Sinodo del 1974 sulla contemporaneo". Qui, descri- gelizzazione, il Papa, oltre che nianza, in forma semplice, del amato il mondo" (n. 26), ne persone alla Chiesa e renderle sima evangelizzazione (cfr. nn. rentemente con la visione di sito del disegno di Dio di ren- sua vita e della sua gloria. Con autorevoli missiologi della se-

LO SPIRITO IL PRINCIPIO MOTORE

La missione della Chiesa si pone pertanto in continuità con la missione del Figlio e dello Spirito; e non semplicemente in forza di un comando che Cristo avrebbe dato (benché questo non possa essere preterito, come richiama *EN* 15), ma per una necessità intrinseca della stessa: quel che Cristo ha attuato non è solo per qualcuno, ma per tutti e quindi deve essere reso disponibile a tutti. Così il contenuto della missione della Chiesa è il medesimo di quella del Figlio: la riconciliazione e l'unificazione di tutto, come scrive *AG* 3. Il principio motore della missione è poi lo Spirito che Cristo ha donato a Pentecoste, che nel decreto sull'attività missionaria viene presentata come il momento della manifestazione pubblica della Chiesa, l'inizio della diffusione del Vangelo, il superamento della dispersione di Babele (cfr. *AG* 4). La vita della Chiesa, grazie allo Spirito, prende così avvio in modo parallelo a quella di Cristo, di cui essa è il prolungamento (cfr. *EN* 15).

Coerentemente, la missione non può che essere connaturata alla Chiesa: esito della carità di Dio, la Chiesa è nel mondo per comunicare a tutti la medesima carità; e non solo con l'annuncio, ma anche, e soprattutto, con la testimonianza di vita. La missione è pertanto, come diceva Paolo VI, esercizio della carità.

DIOCESI DI ROMA
Centro per la Cooperazione
Missionaria tra le Chiese

VEGLIA MISSIONARIA DIOCESANA

IO SONO UNA MISSIONE SU QUESTA TERRA!

23 ottobre 2014 ore 20.30
Basilica di San Giovanni in Laterano

*Presiede S. Em.za Card. Agostino Vallini
Vicario generale dei Sua Santità
con la testimonianza di
Sua Beatitudine IGNACE YOUSSEF III YOUNAN
Patriarca d'Antiochia dei SIRI*

*"La missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. **Io sono una missione su questa terra**, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare."*

Papa Francesco E.G. 273

**RICEVERANNO IL MANDATO MISSIONARIO QUANTI PARTIRANNO
PER L'ANNUNCIO DEL VANGELO NELL'ANNO PASTORALE IN CORSO.**

Info: 06-69886443; cmdroma@vicariatusurbis.org

IN PARROCCHIA



IL MAPPAMONDO DELLA SOLIDARIETA' MERCOLEDI/VENERDI 16.30-18.00

«Il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata»

(Papa Francesco, EG,2)

Ufficio parrocchiale: Lunedì 10.00-12.00.16.30-18.00, Martedì 10.00-12.00.16.30-18.00.
Giovedì 16,30-18.00. Sabato 10.00-12.00 tel. 06 41400 216

AIUTA DONANDO



il salvadanaio in famiglia 5 ottobre 2014

La Giornata Missionaria Mondiale è anche un momento per ravvivare il desiderio e il dovere morale della partecipazione gioiosa alla missione *ad gentes*. Il personale contributo economico è il segno di un'oblazione di se stessi, prima al Signore e poi ai fratelli, perché la propria offerta materiale diventi strumento di evangelizzazione di un'umanità che si costruisce sull'amore. (Papa Francesco)



GIORNATA MISSIONARIA

**le offerte raccolte
durante le messe
sono destinate
alle missioni**

18-19 OTTOBRE
RICONSEGNA SALVADANAIO
STAND MISSIONARIO
PROGETTO KOIMA
VENDITA TORTE

Non lasciamoci rubare la gioia dell'evangelizzazione! Vi invito ad immergervi nella gioia del Vangelo, ed alimentare un amore in grado di illuminare la vostra vocazione e missione. Vi esorto a fare memoria, come in un pellegrinaggio interiore, del "primo amore" con cui il Signore Gesù Cristo ha riscaldato il cuore di ciascuno, non per un sentimento di nostalgia, ma per perseverare nella gioia. Il discepolo del Signore persevera nella gioia quando sta con Lui, quando fa la sua volontà, quando condivide la fede, la speranza e la carità evangelica. (Papa Francesco)

Domenica 08.30,10.00,11.30
18.00



sabato 25 ottobre
domenica 26 ottobre
RACCOLTA ALIMENTARE
SCATOLAME, PASTA, RISO
AIUTIAMO L'EMPORIO
DELLA CARITA'
S. GIACINTA
NON SPRECCARE IL CIBO
NON SPRECCARE IL CIBO

SCUOLA DI COMUNITA'

13 OTTOBRE 17.00-19.00

L'AVARIZIA OGGI.

20 OTTOBRE 17.00-19.00

L'IRA OGGI

27 OTTOBRE 17.00-19.00

L'ACCIDIA OGGI.

NELLA TUA PARROCCHIA

DOMENICA 12 OTTOBRE

APERTURA



INIZIATIVE PASTORALI
2014-2015
CONSEGNA STAMPATO
ATTIVITA' PASTORALI